



LA MOSCHINA
Piccolissimo
dettaglio animato
nel "Popone di
Ponte a Cappiano"
realizzato da
Bartolomeo
Bimbi nel 1694

A Torino le opere volute dal Granduca cacciatore incruento

cea di Poggio a Caiano, da cui provengono i 25 grandi quadri in mostra a Palazzo Madama.

APPASSIONATO di piante, ortaggi e frutti, Bartolomeo Bimbi fece arrivare nuove specie e varietà da tutto il mondo, e iniziò insieme al botanico di corte, Pier Antonio Micheli, un grande lavoro di cata-

logazione sistematica organizzato per specie, stagione, provenienza. Frutto (e mai termine fu più appropriato) di questo immenso lavoro di catalogazione scientifica e fedele riproduzione, è un corpus di opere unico nel panorama artistico italiano, acme della pittura di natura morta dell'epoca, conservato al Museo di Storia Naturale dell'Università degli studi di Firenze e al Museo della natura morta nella Villa Medicea di Poggio a Caiano, che ha gentilmente concesso il prestito al museo torinese. Ad arricchire il percorso della mostra (a cura di Stefano Casciù e Chiara Nepi, con la collaborazione di Simone Baiocco), una gab-

bia d'oro. La riproduzione di una voliera che costituisce il suggestivo allestimento scenografico: al suo interno sono infatti racchiusi una sessantina di modelli in cera raffiguranti frutti a grandezza naturale, sempre provenienti dal museo universitario fiorentino. Realizzate da alcuni sapienti ceraioli come Clemente Susini, Francesco Calenzuoli, Luigi Calamai, le riproduzioni costituiscono una collezione unica al mondo. E ancora, trenta raffigurazioni in cera provenienti dal Museo della Frutta Francesco Garnier Valletti di Torino. Il risultato? Mai natura morta fu tanto viva.

letizia.cini@quotidiano.net

a Bologna

Flux-us, territori fantastici al CUBO



Mary Bauermeister al CUBO di Bologna

La società ha bisogno di persone sensibili per ricevere il futuro. Così ricorda Mary Bauermeister, artista di Colonia che, oltre ad essere sensibile, è molto paziente. Un largo tratto della sua vita si dipana lungo un'opera pesante quattro quintali e grande due metri per due. "Steinbild" si chiama (statua di pietra), è un pannello fatto di sassi, è il rilievo di un mondo inventato. La raccolta cominciò alla fine degli anni '50, Mary era in Sicilia e camminando lungo un assolato arenile trovò un sassolino talmente levigato da sembrare un pezzetto di marmo dalle policrome nervature. Lo mise in tasca, ne raccolse altri, come fanno i bambini quando si incuriosiscono di fronte a certe apparizioni. Lei non era una bambina, era già sposata con Karlheinz Stockhausen, grande incursore di inesplorate dimensioni musicali declinate poi con l'impiego dell'elettronica. Sasso dopo sasso, Mary ha messo insieme un pannello che, come in un gioco di rimandi, conduce ai fantastici territori dove tutto finisce per aprirsi a

un'astrazione. Ci sono voluti vent'anni prima che Mary incollasse l'ultima pietruzza. "Steinbild" è ora a Bologna, ad "Arte CUBO", spazio espositivo dell'Unipol dove figura anche, secondo un percorso sperimentale interattivo, un'installazione di Francesca Pasquali dal titolo "Glasswall". L'opera che ha creato è un blocco parietale con 150mila bicchieri di plastica uniti manualmente in due anni. Lavoro concettuale, il muro di bicchieri è tagliato da fasci luminosi che paiono guidati dai visitatori. Curata da Angela Memola e Pascual Jordan, la rassegna si avvale inoltre dell'intervento di sei ingegneri informatici i quali hanno pensato di interagire attraverso colonne e pannelli luminosi in grado di ridurre in suoni e colori il flusso di dati che milioni di persone condividono sulla rete.

Franco Basile

Fluxus-Us. Spazio Arte CUBO
Fino al 16 aprile 2016
Piazza Vieira de Mello, 31 Bologna

Roma Appuntamento al Colle Quirinale, un incanto svelato dalle foto di Listri

Olga Mugnaini
ROMA

Anche i palazzi hanno il loro profilo migliore, un'anima da cogliere. Ma solo uno sguardo d'artista riesce a catturare quell'impalpabile essenza sospesa sotto le volte affrescate, nascosta dietro le colonne di marmo, i profili di pietra serena, gli ori degli arredi sontuosi e le trasparenze dei lampadari. Massimo Listri da sempre compie il miracolo di trasformare gli ambienti in soggetti vivi. L'ultimo soggetto dei suoi ritratti è stato niente meno che il Quirinale, quella «casa di tutti gli italiani» che subito dopo la sua elezione, il Presidente Sergio Mattarella ha voluto aprire al pubblico. Ed è proprio nell'ambito di questo progetto di avvicinamento delle istituzioni al cuore della Nazione, nato sotto il segno della bellezza condivisa, che si è affacciata l'idea di una campagna fotografica.

PER RITRARRE il palazzo presidenziale, certamente tra i più belli del mondo, è stato chiamato questo fiorentino che ha ormai posato il suo obiettivo sui monumenti più importanti, diventando uno dei maggiori fotografi d'interni sulla scena internazionale, con oltre 60 libri pubblicati dai primi anni Ottanta ad oggi. Il lavoro di Listri è diventato un volume dal titolo «Il Quirinale», edito dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani. Contestualmente è stata inaugurata la mostra «Il Quirinale nelle fotografie di Massimo Listri», un progetto espositivo che (fino al primo aprile)

consentirà ai visitatori del Quirinale di ammirare la versione in grande formato (180x225, quella che l'autore preferisce) di dieci tra gli scatti più significativi del libro. Scatti che la curatrice del volume, Renata Cristina Mazzantini, ha definito metafisici.

CON la sua macchina fotografica, cercando il riflesso giusto nell'ora giusta, Listri ha esplorato quell'enorme palazzo, risultato di una stratificazione di edifici progettati, all'interno di quattro ettari di parco, per papi e re. Architetti quali Mascari, Domenico Fontana, Gian Lorenzo Bernini, Ferdinando Fuga, Raffaele Stern e Antonio Cipolla hanno realizzato saloni e appartamenti, archivi e biblioteche, scuderie, magazzini, cucine e laboratori di restauro. Alcuni di essi sono stati trasformati in spettacolari opere d'arte dai grandi artisti chiamati a decorare quello che, per centinaia di anni, è stato il cantiere più ambito di Roma: Giovanni Lanfranco e Pietro da Cortona, Guido Reni e Giovanni Paolo Pannini, Bertel Thorvaldsen e Cesare Maccari. Dal periodo sabauda sono inoltre confluiti, in ogni angolo del palazzo da numerose regie italiane, centinaia di opere e oggetti d'arte, che hanno reso la dotazione presidenziale un patrimonio culturale straordinario e unico. Una magia che Listri cattura e restituisce in queste foto del Quirinale, all'interno di un libro che, come scrive il Presidente Mattarella nella prefazione, «rende orgogliosi di questo tesoro italiano e ci ricorda che la bellezza artistica ha un valore anche etico».



A PALAZZO
Un interno del
Quirinale.
Sotto: il
presidente
della
Repubblica
Sergio
Mattarella con
il fotografo
Massimo Listri

